



ROMACULTURA MARZO 2018

Danzando tra le volte

Smarrirsi nel bianco

Il contemporaneo finlandese in sei mosse

Solidarietà anche come lavoro

Trump: I buchi del Distruttore

Fare i soldi comunque

Bin Salman e il fantasma del palcoscenico

L'Accademia di San Luca va a Perugia

Complementari visioni

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



...DANZANDO TRA LE VOLTE



La mostra è parte dall'attività ventennale di Paolo Cazzella di andare a disegnare, utilizzando la tecnica dei pastelli secchi, nei musei.

Affascinato dalle opere esposte nei musei, dagli affreschi in alcuni palazzi storici, ha sentito il desiderio di confrontarsi e di riportare su carta quello che vedeva.

I lavori eseguiti nella Vallicelliana sono stati ispirati dal soffitto del Borromini e dalla biblioteca, con la sua lunga tradizione il fascino che sprigionano le testimonianze del passaggio del tempo, è un monumento in qualche modo unico. L'irruzione della modernità è stata data dai lavori di ristrutturazione che hanno interessato i locali durante la sua permanenza.

L'osservare i cambiamenti, anche se provvisori, intervenuti con i lavori in corso lo ha affascinato dal punto di vista artistico (i libri man mano ricoperti da teli trasparenti suggerivano elaborazioni pittoriche) ma anche di natura più squisitamente culturale: apprezzando pienamente lo sforzo che si cela dietro l'intenzione di tramandare i valori ricevuti dalle epoche passate per consegnarli a quelle future.

Pertanto, nello stesso tempo, mi assistevano queste considerazioni accanto alle emozioni che la creazione artistica sempre offre.

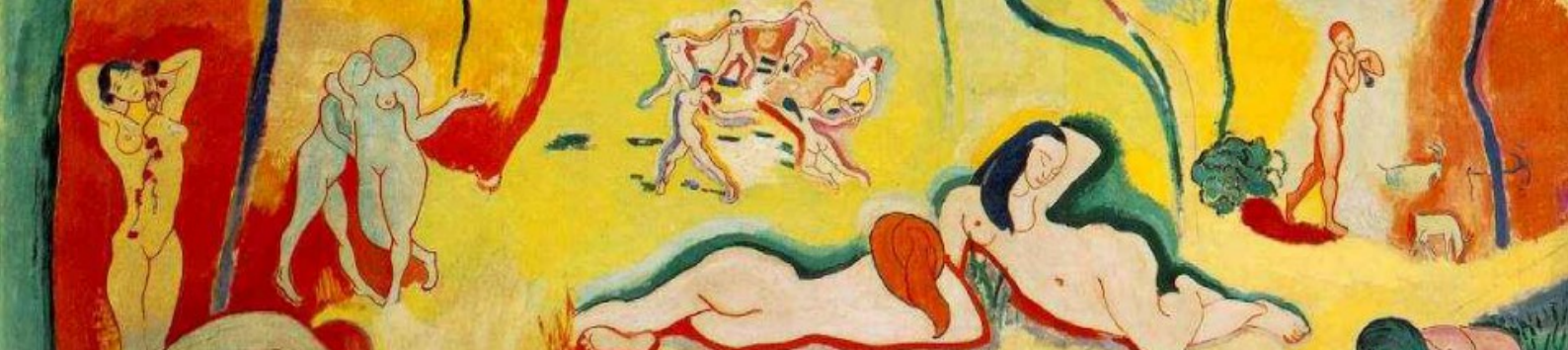
In alcuni lavori ha inserito il suo autoritratto come se volessi entrare fisicamente dentro l'opera d'arte. È avvenuto alla Galleria Corsini (Giulio II) e a Palazzo Braschi.



La Biblioteca Incartata
pastelli di Paolo Cazzella
Dal 22 marzo al 21 aprile 2018

Biblioteca Vallicelliana
piazza della Chiesa Nuova 18
Roma

il 21 marzo alle 18.00 viene inaugurata la mostra alla Vallicelliana.



... SMARRIRSI NEL BIANCO



Nell'allestimento la più recente fase di ricerca di Maria Teresa Romitelli, sensibile e raffinata artista nel fitto ed articolato tessuto dell'arte contemporanea a Spoleto.

A partire da una serie di lavori in cui il linguaggio pittorico, fondato altrimenti sulla memoria concettuale e materica del cromatismo degli ori e degli azzurri accesi dall'illuminazione del bianco, era andato progressivamente decantandosi, il corpus delle opere attuali – dipinti, incisioni, disegni, scritture, libri d'artista – di Maria Teresa Romitelli si fonda e trova la sua ragione nella necessità di fare il vuoto, di liberare lo spazio della tela, della pagina, del pensiero, di fare silenzio, in una tensione, che è al tempo stesso etico-estetica e formale, a diradare, in una sorta di opera al bianco, ciò che insinuandosi nella mente devasta, distrugge, sradica e cancella.

L'attesa – sospesa – di un nuovo alfabeto, per immaginare ex-novo segni e significazioni di parole e di immagini, si dispiega sulla pagina bianca delle tele e delle carte nella proiezione di un paesaggio mentale in cui al bianco/vuoto dello spazio corrisponda l'assolutezza di un pensiero e di un sentire nuovi.

Maria Teresa Romitelli
“...Labirinti nel bianco...spazi silenzi attese”
Dall'11 al 30 marzo 2018

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione
via Alessandro Poerio 16/b
Roma

Orario:
martedì – giovedì – dalle 11.00 alle 13.00 / mercoledì – venerdì – dalle 17.00 alle 19.00

Catalogo/Libro d'Artista in Mostra.

a cura di Anna Cochetti

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



... CONTEMPORANEO FINLANDESE IN SEI MOSSE



La mostra presenta un nutrito corpo di opere, dalla pittura al video, dalla fotografia alla scultura, proponendo risvolti contaminanti fra traiettorie astratte e immagini nitide che potranno dare una vista d'insieme allo spettatore lasciando allo sguardo la possibilità di raggiungere un punto di prospettiva dove potersi affacciare, osservare e comprendere i punti di vista divergenti delle opere come in un coro che cerca una voce sola.

Con questa mostra intendiamo inaugurare una serie di iniziative di collaborazione tra Italia e Finlandia, con la volontà di voler creare un nuovo tipo di operazione, lontana dai classici modi di operare tra gallerie, curatori, artisti. L'idea è quella di costruire, attraverso un dialogo aperto e diretto, una piattaforma di intenti, che permetta ad artisti, curatori e gallerie di interagire sui propri territori, proponendo progetti incrociati tra Italia e Finlandia. Siamo convinti che lo scambio diretto e un interessamento spontaneo possano costruire rapporti più stretti, sinceri e dinamici.

TRANSIZIONI E PASSAGGI

Dal 23 al 26 marzo 2018

Spazio Cerere
Pastificio Cerere
via Degli Ausoni, 3
Roma

Orario:
tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 18

Organizzato da: ArsMondo, Finland Society, Bjcem, Ass. culturale Lumi
con il patrocinio di Fondazione Pastificio Cerere
in collaborazione con l'Ambasciata di Finlandia e Casale del Giglio

a cura di Hanna Laakso, Krista Mikkola e Riikka Vainio
con gli artisti: Sophia Ehrnrooth, Sasha Huber, Rosa Liksom, Hannu Palosuo, Nanna Susi e Katja Tukiainen

Preview per la stampa 23 marzo alle ore 11.00



... SOLIDARIETÀ ANCHE COME LAVORO



Mario Giro, l'oramai ex-Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale non ha mancato occasione di ribadire nei vari incontri pubblici, come nell'incontro "Cooperazione internazionale – Il nostro futuro nel mondo" all'Università Roma Tre del novembre 2017, che il Terzo settore è l'ambito lavorativo del futuro.

Un'affermazione confermata da Gentiloni durante la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (Auditorium Parco della Musica, 24 – 25 gennaio 2018).

Oltre il 10% della popolazione è impegnata nel sociale, per non lasciare solo il prossimo, e gran parte di queste persone sono organizzate in associazioni, rappresentando il 4% del Pil.

Su questi presupposti si può comprendere come l'aiuto al prossimo possa rappresentare non solo un impegno del volontariato, ma anche un'ipotesi di lavoro anche nell'ambito della Cooperazione Internazionale che non può essere racchiusa nello slogan "Aiutiamoli a casa loro", ma usato come titolo della puntata di PresaDiretta di lunedì 29 gennaio 2018 su Rai Tre, "Aiutiamoli a casa loro", nella quale si afferma che l'Italia ha stanziato nel 2016 quasi 5 miliardi per sostenere progetti in gran parte nei paesi africani, distribuiti all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e ai vari progetti presentati dalle diverse organizzazioni.



Fondi che annualmente sono stanziati non solo dall'Italia, per "Aiutarli a casa loro", ma anche dagli altri paesi "industrializzati", secondo le loro possibilità e generosità. Una pratica che per il Center for Global Development, con il documento *Detering Emigration with Foreign Aid*, fa sorgere una domanda: "can development assistance deter emigration?" (l'assistenza allo sviluppo può scoraggiare l'emigrazione?) dandosi la risposta negativa basata su di un'analisi economica, basata sull'assioma: ho qualcosa e voglio di più.

L'economista africana Dambisa Moyo già nel 2011 aveva portato sul banco degli imputati la pratica degli aiuti nei libri "La follia dell'occidente" e "La carità che uccide", perché foraggiavano la corruzione invece di portare benessere alle popolazioni.

Non basta inviare soldi, bisogna sapere cosa si vuol fare per rendere meno disagiata vivere in comunità con scarsità d'acqua potabile e difficile accesso all'istruzione, bisogna poter seguire i progetti e intervenire nei casi di improvvise difficoltà come la sostituzione di una parte meccanica o il mancato corso di formazione.



È necessario non far cadere dall'alto gli "aiuti", ma lavorare con la popolazione per conoscere le difficoltà e le loro aspirazioni, varando dei progetti condivisi. Realizzare delle strutture produttive può essere un primo passo, ma non può evitare la migrazione se sono in atto conflitti o carestie e pacificare le aree sul condividere la terra e l'acqua. Ma per ora un terzo dei miliardi italiani vengono utilizzati per la cosiddetta accoglienza nei vari centri d'identificazione (Cara, Cas, Sprar) e alle cooperative che dovrebbero garantire dei posti letto, un'assistenza sanitaria, corsi di italiano e fornire del denaro per le piccole spese (pocket money).

Un'accoglienza organizzata, con risorse pubbliche, piramidalmente, ben diversa da quella fornita da organizzazioni come la Caritas Italiana, il Centro Astalli e la Comunità di Sant'Egidio, per limitarsi a quelle più conosciute, che non si limitano ad offrire assistenza ai profughi, ma anche alle persone in povertà, anzi alcune sono nate proprio per dare supporto agli indigenti italiani per poi soccorrere anche lo "straniero".

Organizzazioni, Comunità di Sant'Egidio e Caritas, che occupano anche un posto nell'intervento all'estero, tanto da essere impegnate anche nell'ambito diplomatico tra fazioni belligeranti. La Comunità di Sant'Egidio è anche tra i promotori, insieme ad alcune chiese protestanti, dei canali umanitari che il Ministero degli affari esteri ha sponsorizzato, un'iniziativa che potrebbe subire le prospettive individualistiche del prossimo governo.

Il panorama del Terzo Settore è ricco di esempi di solidarietà, dove il volontariato occupa una posizione fondamentale, perché altrimenti non si potrebbe portare aiuto a costi bassi.

Ogni organizzazione, grande o piccola, ha un gruppo di "impiegati", alcuni collaboratori e tanti volontari. Più grandi sono le organizzazioni e più è difficile il controllo sulla moralità dei componenti, come recenti notizie stanno portando alla luce, diventando per alcuni un vero lavoro, mentre per altri una missione.

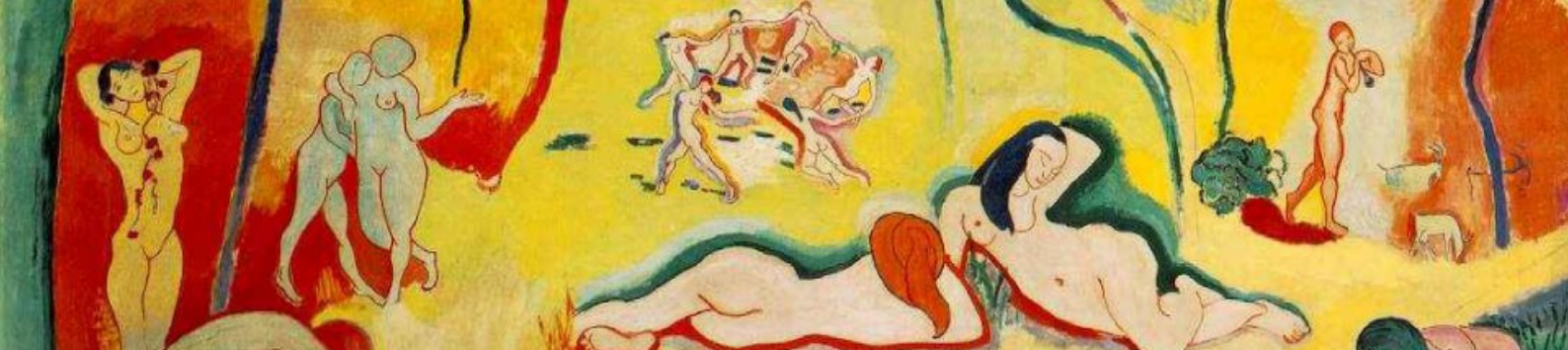
Amref Health Africa è impegnata a formare medici e personale sanitario sul luogo, mentre altre organizzazioni internazionali come: The Save the Children, Medici Senza Frontiere Italia o Oxfam, si adoperano per proteggere l'infanzia, garantire le cure mediche o colmare le disuguaglianze. Emergency realizzando ospedali in Asia e in Africa, ma interviene anche per garantire in Italia il diritto alla cura per tutti, mentre il CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), oltre a svolgere attività di protezione civile, è presente sui mezzi della Guardia costiera, con un medico e un infermiere, per il soccorso in mare, garantendo l'assistenza ai migranti.

Poi ci sono delle strutture di "supporto" come AGIRE (Agenzia Italiana Risposta alle Emergenze), autore del rapporto 2017 sul Valore dell'aiuto, impegnate a raccogliere fondi e fanno attività di promozione per altre organizzazioni grandi e piccole (ActionAid, Amref, Cesvi, Coop, Gvc, Oxfam, Sos villaggi bambini Italia, Terre des hommes) e come la Fondazione Magis (Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo), che oltre a sostenere l'attività di varie associazioni (Associazione Amici di Deir Mar Musa, Centro Astalli, Compagnia del Perù, CSJ Missioni, Gruppo India, Operazione Africa, etc.), promuove progetti o assiste alle esigenze delle comunità come nella recente emergenza in Kiscina, sperduto villaggio in fondo al Sahel ciadiano, dove le donne hanno avuto necessità di una rete metallica per difendere i loro minuscoli orti dalle bocche voraci dei cammelli.

Organizzazioni umanitarie che intervengono, spesso collaborano con gli organismi dell'Onu (Unicef e Unhcr), nelle crisi per aiutare le persone in emergenza, colpite da conflitti e catastrofi naturali, nonostante le decisioni di Donald Trump di tagliare gli stanziamenti statunitensi.

Anche le prospettive italiane nei confronti della cooperazione e dell'accoglienza non appaiono rose con un possibile Governo che perseguirà una politica di ulteriore chiusura verso flussi migratori e una restrizione ai fondi.

Gianleonardo Latini



... TRUMP: I BUCHI DEL DISTRUTTORE



Il Mondo, dopo un anno dall'elezione di Trump a presidente della nazione leader, ha subito dei cambiamenti geopolitici, prospettando per gli Stati Uniti una incredibile retrocessione.

Il presidente si è dato molto da fare nel distruggere l'eredità di Obama che lo ha preceduto, senza limitarsi alle innovazioni nella politica interna, definito dalla BBC US government shutdown: How did we get here again? uno "scontro tra bande" che dalla disputa sulla sanità e il clima ha coinvolto non solo la situazione migrante islamica ma che con i *Dreamers* è arrivato a coinvolgere lo *shutdown* nel confronto politico nell'era dell'amministrazione Trump, anche nel rapporto con le altre nazioni.

Con Obama il rapporto con l'Islam era in evoluzione e con l'accordo sul nucleare iraniano aveva contrariato i paesi arabi sunniti e gli israeliani, mentre con i russi era un muro contro muro, ma tutto era delineato senza ambiguità.

Un panorama confuso se non nel fatto che tutto sembra ricondurre ad una forte volontà di svolgere il tradizionale ruolo di venditore di armi, ma anche in quest'ambito non sembra fare grandi affari se la Turchia, secondo l'esercito della Nato, preferisce fornirsi di sistemi missilistici russi, come anche i sauditi, riuscendo a mettere in crisi, non solo con le sue dichiarazioni "isolazioniste", il rapporto con gli aderenti all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord. Con l'enunciazione della sua personale dottrina nucleare basata sulle mini bombe, capaci di scatenare tsunami radioattivi si disattiva l'impegno di Obama contro la proliferazione nucleare.



Trump è ambivalente nel suo lusingare la Turchia e armare i curdi, rafforzare i legami con i sauditi senza rinunciare ai rapporti con il Qatar, dichiara Gerusalemme capitale di Israele facendo infuriare i paesi islamici, andando incontro alle critiche dell'Onu e ai rimproveri degli alleati europei.

Con il mancato blocco degli insediamenti ebraici Trump fa sospettare il reale disinteresse di Israele per i colloqui di pace con i palestinesi.

Il presidente statunitense sta creando dei buchi nella politica estera che la Russia, la Cina e la Turchia si stanno impegnando a colmare, creando delle alleanze ambivalenti. Tanto ambivalenti che hanno portato la



Turchia a chiedere il permesso alla Russia per intervenire nella zona siriana di Afrin per cacciare i curdi con l'operazione "ramoscello d'ulivo", mentre i curdi trattano con Damasco per arginare l'avanzata turca in Siria e Trump sta a guardare gli alleati che si rivolgono agli avversari per risolvere un conflitto atavico, mentre Bashar Assad rade al suolo Ghouta Est alla periferia della capitale siriana.

Una resa dei conti "incrociati", con alleanze variabili che nascono e muoiono sul batter di un interesse.

Un presidente impegnato, con lo sfilarsi dall'accordo di Parigi sul clima, nell'attivare le miniere di carbone, dare autorizzazioni di trivellazione ovunque si ritiene utile, che vuol completare i lavori dell'oleodotto progettato per transitare sul territorio della riserva dei nativi americani nel North *Dakota*.

Periodicamente lancia messaggi di distensione per un possibile rientro nell'accordo sul clima di Parigi, per poi manifestare tutto il suo scetticismo sui cambiamenti climatici, come sulle tematiche dell'evoluzionismo e creazionismo.

Mentre la Cina diventa il capofila per l'impegno ambientalista e rafforza la sua presenza in Africa. Un continente quello africano che ha colto interesse turco. La Turchia gareggia con la Russia e l'Iran anche per un posto d'onore nello scacchiere mediorientale.

Un presidente che appare confuso senza una chiara politica economica che probabilmente ha portato la "Trumphoria" a sbattere contro il muro delle fluttuazioni finanziarie, conducendo alla crisi dei mercati e al ridimensionamento della crescita, con la fine dell'era del denaro a poco, in attesa di un'impennata nei tassi di interesse.

È probabile che Trump potrà fare "meglio", nel peggio, del presidente Zuma nel distruggere il miracolo sudafricano.

Gianleonardo Latini



... FARE I SOLDI COMUNQUE

Se cercate in rete "Proto Group" o "Proto Consulting" troverete tuttora una serie di siti pieni di comunicati stampa, notizie finanziarie, dichiarazioni ufficiali e altro. Eppure Alessandro Proto a suo tempo è stato arrestato per truffa, aggio e altri reati legati alla sua attività non tanto immobiliare quanto di consulenza finanziaria. Alessandro Proto ha venduto le ville delle star del cinema e del calcio, ha comprato quote di società quotate in borsa; ha amato donne bellissime e famose; si è presentato alle primarie di Berlusconi.

Nella realtà Proto ha esercitato la sua fervida fantasia senza esser niente di tutto questo, ma inondando i giornali di mail e comunicati regolarmente ripresi anche dalla stampa che conta. Sembra assurdo, ma un ex venditore di enciclopedie porta a porta, nato e cresciuto nella periferia di Milano, è riuscito non solo ad aprire una piccola società immobiliare a Lugano – fin qui una storia comune a tanti giovani imprenditori del nord – ma a diventare un uomo potente, ricco, ricercato dai giornalisti, dagli imprenditori e dagli uomini politici per fornire consulenze ben pagate, vendere appartamenti di lusso e ascoltare i consigli dell'esperienza. Tutto questo però millantando credito, "sparando" notizie di acquisti in borsa da parte di cordate inesistenti e clienti arabi con nomi di fantasia e minacciando querele ai propri critici. A leggere le sue scorribande, sembra un film che riunisce *Totò truffa*, *Zelig* di Woody Allen e *Prova a prendermi* di Leonardo Di Caprio. Impeccabile in giacca e cravatta, sia lui che i suoi addestratissimi "Proto boys" riescono a far firmare contratti a tutti: imprenditori brianzoli, immobiljaristi lombardi, azionisti. Solo che un bel giorno la CONSOB decide di vederci chiaro e il nostro amico finisce per un mese a san Vittore. Il magistrato inquirente non crede alle sue orecchie: i reati commessi non sussistono perché lui si è inventato tutto dall'inizio alla fine. Mitomania? No, era un sistema per fare i soldi e diventare potente nella Milano che conta. Un paradosso? Mica tanto: alzi la mano chi da giovane o da disoccupato almeno una volta non si è presentato a un colloquio di lavoro nell'ufficio di una multinazionale dal nome altisonante ma forse inesistente, accettando di fare il venditore di prodotti e servizi mai sentiti prima e sottoponendosi a un corso di formazione gestito in *americanese*. E scagli la prima pietra chi non si è mai fatto fregare da un bancario in giacca e cravatta sottoscrivendo fondi d'investimento bilanciati.

Certe strategie sono ben collaudate e in ogni società ci sono individui diabolicamente capaci di mettere a proprio agio l'interlocutore rassicurandolo e venendo incontro alle sue aspettative, che poi sono sempre le stesse: l'ascesa sociale, il benessere, il potere, il denaro, le donne. Quello che in questo caso è invece preoccupante è il mancato controllo delle fonti da parte dei giornalisti di professione. Passi per i gossip di rotocalco, tanto quello è un mondo di carta che si sfoglia dal parrucchiere, ma quando la notizia di una cordata straniera che acquisisce una quota di un'impresa italiana o multinazionale fa tremare la Borsa e sposta milioni di euro senza neanche che Proto sappia cos'è il Ftse Mib, possibile che i redattori del *Sole24 Ore* o del *Corriere* non svolgano indagini accurate e si bevano le balle di chi ha la faccia tosta per farle pubblicare senza repliche? Davvero è così facile trincerarsi dietro "il rispetto della privacy del mio cliente", quando l'azionista in campo è addirittura un nome di fantasia cercato a caso nel web e chi replica al *Corriere* ha solo la licenza media? Possibile che una smentita sia – parola di Proto – una notizia data due volte?

Oggi si fa tanto parlare di fake news, ma se chi deve controllare le fonti non lo fa per pigrizia o per altri motivi, Proto non è la malattia ma il sintomo. E quando il nostro imprenditore propone un corso di formazione per i detenuti di san Vittore, perché nessuno controlla le sue credenziali? Gli stessi detenuti lo rivedranno un giorno fra di loro, ma come fratello. Possibile poi che un giornalista del calibro di Luca Telese sia cascato nel tranello e abbia accettato Proto come acquirente del suo giornale in deficit, assumendo anche altri giornalisti ma senza esigere che fossero pagati? In realtà di seduttori e parolai in Italia ne abbiamo avuti parecchi, anche in politica. Senza far nomi, è da quasi un secolo che alcuni personaggi si somigliano molto. Troppo. Non a caso il nostro Proto cerca di avvicinare Berlusconi: in fondo la loro storia è simile, visto che il Cavaliere ha iniziato come cantante sulle navi da crociera, anche se l'estrazione sociale è diversa da quella dei ragazzi di periferia. E proprio questi ultimi saranno i più efficienti e spietati collaboratori del Proto, affiancati da giovani bocconiani e ragazze prese per strada dai gazebo di *Amnesty International* o *Save the Children*.

Ogni mattina un'ora intera è dedicata alla loro formazione, e stanno solo a provvigione: il 20% su ogni contratto firmato e quando si tratta di vendere immobili di lusso si danno da fare, mentre il Capo si occupa solo dei clienti grossi e non si fa mai intervistare, attento invece a costruire la sua immagine e a mandare



comunicati alla stampa, cosciente che una serata a Mediaset è roba da arrivisti di provincia. Diciamolo: nel profondo ammiriamo questo cinico avventuriero che spenna i ricchi e gli arricchiti e strapazza i figli di papà laureati alla Bocconi o alla City; in fondo nelle *Fiabe italiane* raccolte da Italo Calvino la metà dei personaggi cerca di fregare il prossimo e tutti imparano la lezione a proprie spese. Sia chiaro: finire nelle grinfie di gente simile non è piacevole, ma è bene che la gente impari anche a difendersi. Molti di noi si credono furbi ed esperti ma non lo sono affatto o lo sono solo nel proprio ambiente. Dal libro sappiamo ora che è facilissimo – tramite agenzia – aprire una società commerciale a Lugano, ottenere un numero di telefono irlandese, o aprire una ditta a Londra con tanto di segretaria e conto alla Barclays Bank senza muoversi da casa: basta pagare. E a questo punto capirete l'origine di quegli strani numeri da cui partono offerte commerciali o peggio: sono scatole vuote ma anche macchine da guerra.

Quanto agli abiti firmati dei manager e alle minigonne delle segretarie, ricordo sempre le battute di mia madre commerciante sui rappresentanti, visto che ci ha trattato per una vita. E tra i rappresentanti ci metteva anche il primo Berlusconi: milanese, elegante e sportivo, voleva vendere un prodotto ma non sapeva fare a meno del sorriso stirato e della cravatta stretta. Anche a vedere la foto pubbliche del nostro Proto, è difficile non capire che si tratta di un rappresentante o di un agente immobiliare, anche se potrebbe fare l'attore (e in fondo lo ha fatto). Solo che lui in galera ci è finito sul serio, mentre qualcun altro finora è stato più fortunato. Ma – per quanto ne sappiamo – il nostro Proto ha ricominciato alla grande. E legge con attenzione tutto quello che si scrive su di lui.

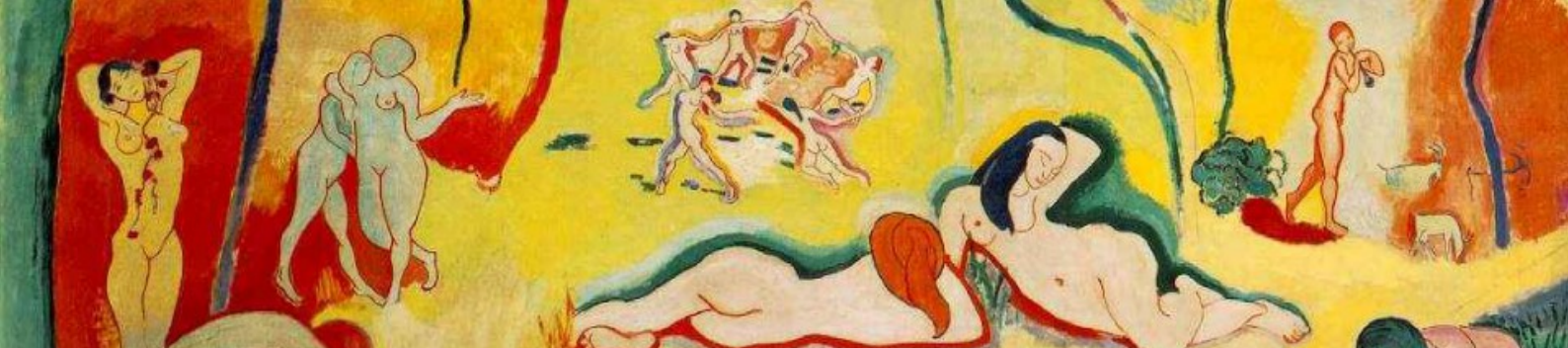


Io sono l'impostore. Storia dell'uomo che ci ha fregati tutti

di Alessandro Proto, Andrea Sceresini
Editore: Il Saggiatore, 2017, pp.194
Collana: La piccola cultura
Prezzo: € 16.00

EAN: 9788842823971
ISBN 9788842823971

Marco Pasquali



..... BIN SALMAN E IL FANTASMA DEL PALCOSCENICO

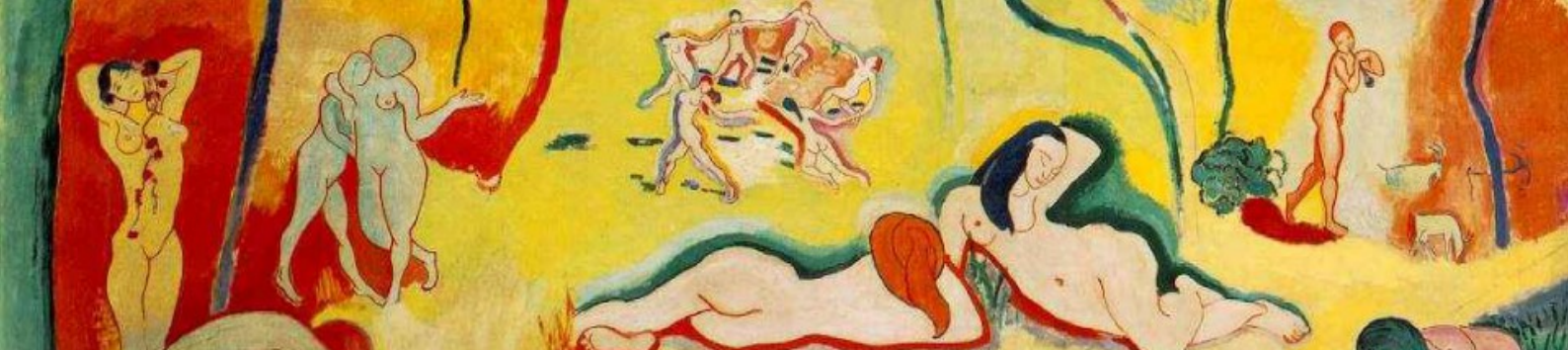


Riconversione dei petrodollari in divertimenti e, a suo dire, in cultura. Così l'erede al trono saudita, Bin Salman, che da oltre un anno sta scuotendo la monarchia del Golfo, cerca di conquistare cuori e casseforti occidentali. Certuni li ha aperti, ad esempio quelli e quelle del miliardario britannico Richard Branson entusiasta del progetto di creare villaggi vacanze extra-lusso in varie isole del Mar Rosso. Il delfino Saud rilancia l'ambizioso programma "Vision 2030" con 64 miliardi di dollari d'investimento nel settore del tempo libero, dunque cinema, teatri, sale concerti dove attirare, sempre a suon d'ingaggi da Mille e una notte, stelle occidentali. C'è chi ha già risposto: Bocelli e Le Circ du Soleil, saranno in tournée come hanno già fatto il rapper Nelly e il cantante di raï Cheb Khaled.

Negli orizzonti del principe che s'occupa di politica nazionale ed estera, di geostrategie ed economia, di diplomazia e costumi non poteva mancare l'occhio alla modernizzazione volta a diversificare il Pil nazionale incentrato sullo 'Stato redditiero' a sola produzione energetica. Ma accanto al percorso finanziario, che risulta una mossa realista cui agganciare un modernismo che fa da contrappeso alle keffie della tradizione, dunque: donne al volante e negli stadi, spettatrici di eventi sportivi in cui gli sceicchi sentono odore di nuovi affari, osservatori del mondo arabo vedono solo desiderio di potenza. Tutto sarebbe funzionale al progetto egemonico saudita sul Medio Oriente, nel sempre più aspro confronto-scontro con Iran, Turchia, Pakistan, i contendenti per quella fetta di mondo.

Su cui ovviamente i grandi della terra, imperialisti vecchi e nuovi, continuano a conservare mire per interessi, controllo, alleanze che si misurano a suon di conflitti ufficiali e striscianti. I mirabolanti investimenti, che dovrebbero introdurre mutazioni nelle abitudini e nella vita sociale dell'antica penisola islamica, continueranno a convivere con la conservazione e quel che più inquieta: il fondamentalismo di predicatori wahhabiti per nulla limitati dai piani del principe 'innovatore'. E il Paese del petrolio, mentre si rifà il trucco e carezza artisti e cultura occidentali, proprio grazie a re e principi di casa continua ad armare guerre come in Yemen, in Siria e finanziare miliziani jihadisti. E' questo lo spettro che s'aggira sui palchi prossimi-venturi del Golfo.

Enrico Campofreda



..... L'ACCADEMIA DI SAN LUCA VA A PERUGIA



L'Accademia Nazionale di San Luca è una prestigiosa istituzione culturale con sede in Roma; nata verso la fine del medioevo come confraternita religiosa e come universitas che raccoglieva coloro che esercitavano la pittura, nel 1593 per l'impulso di Federico Zuccari, pittore assai celebre all'epoca, fu costituita come accademia che accoglieva pittori e scultori, successivamente anche architetti. Scopo dell'istituzione, strettamente legata al potere politico pontificio, era di educare i giovani al bello e di essere scuola per affinarne i talenti con lo studio delle arti e la frequentazione di illustri artisti già membri dell'Accademia.

I più celebri talenti dell'epoca, erano accolti anche membri stranieri, si alternarono per secoli come "Principes" fino all'unità d'Italia quando l'Accademia perse la sua funzione educativa mantenendo quella di punto d'incontro di artisti di varia estrazione e tendenza; in un certo senso conserva anche una sorta di aspetto educativo e formativo disponendo di ricchi fondi bibliotecari ed archivistici e di una galleria di opere d'arte costituita da un esemplare ceduto da ogni artista accettato in Accademia, da donazioni e da eredità.



Parte delle opere sono esposte e visitabili ma ancora più numerose sono quelle conservate nei depositi e qui Vittorio Sgarbi ha effettuato una accurata ricognizione ritrovando e riconoscendo dipinti quasi dimenticati. Ha quindi cooperato ad organizzare in Val d'Aosta, nel Forte di Bard, una mostra che ha esposto molte di opere dell'Accademia di San Luca in piccola parte provenienti dalla galleria ed in gran parte dai depositi, dopo accurato restauro. Ora, sempre a cura di Sgarbi, cento capolavori dell'Accademia si spostano a Perugia per una mostra che si tiene in due prestigiosi palazzi storici, Baldeschi e Lippi Alessandri, di proprietà della Fondazione Cariperugia Art. Saranno esposti dipinti, sculture, disegni, bozzetti che dialogheranno con le opere della raccolta Marabottini donate ed in mostra statica in uno dei due palazzi.



L'esposizione si articola in 12 sale ed inizia con un pezzo prestigioso, il "Putto reggifestone" di Raffaello, frammento di affresco staccato, seguono dipinti di Bronzino e Bassano, sculture del Danti e del Giambologna. Il '600 espone il Cavalier d'Arpino, Rubens, Piero da Cortona, Guercino, Maratti, Jan de Momper, il '700 si presenta con lavori di Angelica Kauffmann, del Van Bloemen e del Vernet; il passaggio al neoclassico è marcato da sculture del Canova e del Thorvaldsen. Una sala ospita bozzetti in terracotta utilizzati per i Concorsi Clementini che promuovevano

Nel Palazzo Lippi Alessandri si inizia con opere ottocentesche di Hayez e Vicar, che espone un ritratto del Valadier, e si prosegue con varie scuole e tendenze del XIX secolo attraverso dipinti e sculture in marmo e bronzo. Chiude un bel quadro di Amedeo Bocchi, pittore parmense ora quasi sconosciuto, che riprende in un quadro la sua giovane figlia in movimento; la ragazza morirà poco dopo. Per agevolare la visita alla mostra e alla città di Perugia, ricchissima di chiese, palazzi ed ospitante la Galleria Nazionale dell'Umbria, la Fondazione Cariperugia Art ha concluso accordi con Trenitalia, Busitalia e gestione parcheggi per condizioni vantaggiose per l'accesso.



L'arte in 100 capolavori
Dell'Accademia Nazionale di San Luca
Da Raffaello a Canova. Da Valadier a Balla
dal 21 febbraio al 30 settembre 2018

Perugia
Palazzo Graziani, Palazzo Baldeschi e Palazzo Lippi Alessandri

Informazioni:
Fondazione CariPerugia Arte-

Roberto Filippi



....COMPLEMENTARI VISIONI



Partendo da posizioni e stili apparentemente distanti, anche Katharina Grosse e Tatiana Trouvé hanno creato, per quest'occasione, un dialogo inedito e inaspettato. Con i loro rispettivi progetti, diversi eppure complici e complementari, le due artiste, nate entrambe negli anni Sessanta, hanno ribaltato i confini delle superfici di Villa Medici.

Se Katharina Grosse elegge la pittura, intesa come membrana, a suo principale mezzo espressivo, Tatiana Trouvé indaga le infinite variabili e possibilità del disegno: la potenza imprevedibile del colore s'intreccia con la seduzione di un oggetto scultoreo ricontestualizzato. "In entrambe — scrive Chiara Parisi — emerge una radicalità condivisa, fondata sull'idea di rovesciamento. Nel caso di Katharina Grosse, lo spazio in ogni sua manifestazione è esaltato dalla pittura. Non è più la tela a ospitare un paesaggio, ma è il paesaggio a farsi superficie pittorica. Con un orientamento analogo, Tatiana Trouvé architetta assemblaggi e accostamenti imprevedibili. Così nascono opere che, sebbene partano da elementi concreti, ci fanno perdere la familiarità che abbiamo con determinati oggetti."

Il percorso espositivo si apre con le sculture di Tatiana Trouvé Notes on sculptures, September 15th, "Jill" 2016 e "Peter" 2016 in dialogo con la seta dipinta Ohne Titel(2013/2018) di Katharina Grosse. Da un lato, gli appunti tridimensionali — sculture e frammenti di altrettante installazioni — che Tatiana Trouvé definisce "annotazioni sculturali", dall'altro, la manifestazione tangibile da parte di Katharina Grosse di un insaziabile appetito per lo spazio plasmato dalla pittura, congiunto alla sua grande capacità di moltiplicare gli spazi architettonici. Uniti e sovrapposti, questi quattro lavori rappresentano il paradigma di un corpo a corpo, di un confronto sorprendente e originale da cui emergono condivise irregolarità.

LE NUMEROSE IRREGOLARITÀ
Katharina Grosse e Tatiana Trouvé
Sino al 29 aprile 2018

Accademia di Francia (Villa Medici)
Roma

Informazioni:
tel. 06/67611

A cura della direttrice Muriel Mayette-Holtz e di Chiara Parisi
